



# Domande con risposte

Storia Economica  
Università di Torino (UNITO)  
3 pag.

---

---

---

---

---

---

---

---

Nome  
Matricola

Cognome  
22 giugno 2017

**ANALISI ECONOMICA AGGREGATA (docenti: Lino Sau, Mario Cedrini)**  
**Corso di laurea in Economia e Statistica per le organizzazioni**  
**12 CFU**

**DOMANDE BREVI (MAX. 2 PUNTI ciascuna)**

1. Spiegate gli effetti di un aumento del tasso di interesse ( $r$ ) sulle scelte intertemporali di consumo (e di risparmio) di due ipotetici agenti (studente universitario/atleta professionista) secondo il modello neoclassico.

Secondo il modello neoclassico, un aumento del tasso di interesse ( $r$ ) avrà effetti differenti sulle scelte intertemporali di consumo e risparmio di un studente universitario e di un atleta professionista.

Per il primo, l'aumento del tasso di interesse aumenterà il costo del denaro, riducendo la sua disponibilità per il consumo presente. Di conseguenza, il suo consumo attuale diminuirà e aumenterà il risparmio, in modo da poter godere di maggiori consumi futuri. In altre parole, l'aumento del tasso di interesse porterà l'individuo ad aumentare la sua propensione al risparmio.

Per l'atleta professionista, invece, l'aumento del tasso di interesse avrà un effetto opposto. Essendo un individuo che guadagna molto e che ha già un alto livello di reddito e risparmio, l'aumento del tasso di interesse ridurrà il costo del denaro per lui. Di conseguenza, l'atleta avrà meno incentivi a risparmiare e più incentivi a consumare nel presente. In altre parole, l'aumento del tasso di interesse porterà l'individuo ad aumentare la sua propensione al consumo.

In sintesi, l'aumento del tasso di interesse avrà effetti differenti sui consumi e risparmi dei due individui, dipendenti dalle loro diverse condizioni economiche e finanziarie.

2. Cosa si intende per propensione marginale al consumo (PMC)? Cosa implica il fatto che sia minore di 1? Che effetti ha sulla funzione Keynesiana del consumo aggregato?

La propensione marginale al consumo (PMC) rappresenta la variazione del consumo che si verifica per ogni unità di variazione del reddito disponibile. In altre parole, è la frazione del reddito disponibile che viene utilizzata per il consumo.

Il fatto che la PMC sia minore di 1 implica che una variazione del reddito disponibile non porta ad una variazione proporzionale del consumo, ma solo ad una variazione parziale. Ad esempio, se la PMC è del 0,8, un aumento del reddito disponibile di 100 euro porterà ad un aumento del consumo di soli 80 euro.

Questo effetto ha un impatto sulla funzione Keynesiana del consumo aggregato, che sostiene che il consumo dipende dal reddito disponibile e dalla PMC. Se la PMC è minore di 1, significa che il consumo non aumenterà proporzionalmente al reddito disponibile, ma solo in parte. Di conseguenza, una politica economica volta ad aumentare il reddito disponibile potrebbe non portare ad un aumento proporzionale del consumo e quindi non stimolare adeguatamente l'economia.

3. Che cosa s'intende per "cicli economico-politici"?

I cicli economico-politici sono fluttuazioni periodiche dell'economia e della politica che si verificano nel tempo. Questi cicli sono caratterizzati da fasi di crescita economica, recessione, ripresa e prosperità, che possono durare da pochi mesi a diversi anni. Inoltre, i cicli economico-politici sono influenzati da vari fattori, tra cui le politiche monetarie e fiscali, le fluttuazioni dei mercati finanziari, le innovazioni tecnologiche e le crisi economiche internazionali. La comprensione dei cicli economico-politici è importante per gli economisti, i politici e gli investitori, poiché consente loro di prevedere le tendenze future dell'economia e di adottare politiche e strategie adeguate per affrontare le sfide economiche e politiche.

4. Si accenni brevemente al dibattito su regole e discrezione in macroeconomia.

Il dibattito su regole e discrezione in macroeconomia riguarda la scelta tra l'adozione di regole fisse e predefinite per la gestione dell'economia o la possibilità di discrezione e flessibilità nell'adottare politiche economiche. I sostenitori delle regole sostengono che esse forniscono una maggiore stabilità e prevedibilità, mentre i sostenitori della discrezione ritengono che essa consenta una maggiore flessibilità per adattarsi alle situazioni economiche mutevoli. Il dibattito si concentra principalmente sulla politica monetaria, con alcune teorie che sostengono l'adozione di regole basate su obiettivi di inflazione, mentre altre teorie sostengono l'utilizzo della discrezione per adattarsi alle condizioni del mercato.

5. Si illustri per sommi capi la critica di Lucas ai modelli econometrici keynesiani.

La critica di Lucas ai modelli econometrici keynesiani si basa sulla loro assunzione di una relazione stabile tra variabili economiche, come la relazione tra inflazione e disoccupazione. Lucas ha sostenuto che questa assunzione non è realistica, poiché le persone si adattano alle nuove informazioni e alle politiche economiche, rendendo instabile la relazione tra queste variabili. Inoltre, Lucas ha criticato l'uso di modelli econometrici per prevedere il futuro, sostenendo che questi modelli non possono prevedere gli effetti delle politiche economiche, poiché le persone si adattano alle nuove informazioni e alle politiche economiche in modo imprevedibile. Infine, Lucas ha sostenuto che l'adozione di politiche economiche basate su modelli

econometrici può portare a risultati imprevisti e indesiderati, poiché le persone si adattano alle nuove informazioni e alle politiche economiche in modo imprevedibile.

### DOMANDE LUNGHE (MAX. 10 PUNTI ciascuna)

1. Spiegate analiticamente le curve di domanda e di offerta di lavoro (aggregate) nel modello neoclassico e mostrate l'equilibrio su tale mercato.

- a. Spiegate cosa si intende per tasso di disoccupazione e la differenza tra disoccupazione volontaria ed involontaria.

La curva di domanda di lavoro aggregata rappresenta la quantità di lavoro che le imprese sono disposte a acquistare ad ogni livello di salario. La curva di offerta di lavoro aggregata rappresenta invece la quantità di lavoro che le famiglie sono disposte ad offrire ad ogni livello di salario. L'equilibrio sul mercato del lavoro si verifica quando la quantità di lavoro offerta è uguale alla quantità di lavoro richiesta, ovvero quando la curva di domanda e quella di offerta si intersecano.

Il tasso di disoccupazione rappresenta la percentuale di persone in cerca di lavoro che non riescono a trovarlo. La disoccupazione volontaria si verifica quando un lavoratore decide di non accettare un lavoro perché il salario offerto è troppo basso o perché le condizioni di lavoro non sono soddisfacenti. La disoccupazione involontaria, invece, si verifica quando un lavoratore cerca attivamente lavoro ma non riesce a trovarlo.

- b. Quali possono essere le cause della disoccupazione involontaria nel modello neo-classico?

Nel modello neoclassico, le cause della disoccupazione involontaria sono principalmente due: la rigidità dei salari nominali e l'introduzione di distorsioni sul mercato del lavoro, come ad esempio la presenza di tasse sul lavoro o di regolamentazioni che limitano l'assunzione di personale.

- c. Esistono dei meccanismi endogeni al mercato del lavoro in grado di risolvere il problema della disoccupazione involontaria secondo la teoria neoclassica?

Secondo la teoria neoclassica, i meccanismi endogeni al mercato del lavoro in grado di risolvere il problema della disoccupazione involontaria sono principalmente due: l'adeguamento dei salari reali e la mobilità dei lavoratori. L'adeguamento dei salari reali si verifica quando i salari nominali sono rigidi verso il basso, ma l'inflazione riduce il loro valore reale, aumentando così la domanda di lavoro e riducendo la disoccupazione. La mobilità dei lavoratori, invece, permette di ridurre la disoccupazione spostandosi verso settori o regioni in cui la domanda di lavoro è maggiore.

- d. Che effetto ha la presenza di potere di mercato dal lato della offerta di lavoro (per es: presenza del sindacato) sull'equilibrio e sulla occupazione?

La presenza di potere di mercato dal lato della offerta di lavoro può influenzare l'equilibrio e la occupazione. Se i sindacati riescono ad ottenere salari più alti rispetto a quelli che si verificherebbero in un mercato concorrenziale, la curva di offerta di lavoro si sposta verso l'alto, aumentando il salario di equilibrio ma riducendo la quantità di lavoro offerta e aumentando la disoccupazione.

- e. Come si giustifica la rigidità dei salari reali verso il basso? Perché Keynes era contrario alla flessibilità dei salari nominali e dei prezzi come misura per risolvere il problema della disoccupazione (TG, Cap. XIX)?

La rigidità dei salari reali verso il basso si giustifica nel modello neoclassico perché i salari nominali sono considerati determinati dal mercato, mentre i salari reali dipendono dall'andamento dei prezzi. Inoltre, una riduzione dei salari nominali potrebbe portare a una riduzione della domanda aggregata e quindi a una recessione economica. Keynes era contrario alla flessibilità dei salari nominali e dei prezzi come misura per risolvere il problema della disoccupazione perché riteneva che questo potesse portare a una spirale deflazionistica, con una riduzione generale dei prezzi e dei salari che avrebbe aggravato la disoccupazione invece di ridurla.

2. "The great advantage of a unified currency (fixed exchange rate) is that it limits the possibility of governmental intervention" (Milton Friedman, 1972).

- a. Quali ragioni, in generale, possono far propendere per l'adozione di cambi fissi anziché flessibili?

Le ragioni per l'adozione di cambi fissi anziché flessibili possono includere la stabilità monetaria, la riduzione del rischio di fluttuazioni valutarie che possono creare instabilità economica e finanziaria, la facilitazione del commercio internazionale e l'integrazione economica tra i paesi.

- b. S'illustri il meccanismo di aggiustamento del regime di gold standard (prebellico).

Nel regime di gold standard prebellico, i paesi con un deficit commerciale dovevano pagare in oro per la differenza tra le importazioni e le esportazioni. Ciò avrebbe portato a una riduzione delle riserve auree del paese in deficit e quindi a una riduzione della base monetaria e dell'offerta di credito, con conseguente aumento dei tassi di interesse e riduzione della domanda interna. Al contrario, i paesi in surplus commerciale avrebbero accumulato riserve auree e avrebbero avuto un aumento della base monetaria e

dell'offerta di credito, con conseguente diminuzione dei tassi di interesse e aumento della domanda interna.

- c. Con riferimento al modello Mundell-Fleming, quali sono gli effetti di una politica fiscale espansiva in un regime di cambi flessibili?

In un regime di cambi flessibili, una politica fiscale espansiva può portare a un aumento del reddito nazionale e della domanda interna, con conseguente apprezzamento della valuta nazionale. Ciò può ridurre la competitività delle esportazioni e aumentare le importazioni, portando a un peggioramento della bilancia commerciale. Inoltre, l'aumento della domanda interna può portare a un aumento dell'inflazione.

- d. Modifichereste la risposta al punto c. nel caso di un paese grande?

Nel caso di un paese grande, gli effetti di una politica fiscale espansiva dipendono dalla mobilità dei capitali. Se i capitali sono mobili, l'aumento della domanda interna può portare a un aumento dei tassi di interesse e all'afflusso di capitali dall'estero, che possono apprezzare la valuta nazionale. Se i capitali non sono mobili, la politica fiscale espansiva può portare a un aumento del reddito nazionale senza effetti sull'apprezzamento della valuta.

- e. Quale strategia dovrà adottare un paese in via di sviluppo che intenda mantenere nel tempo un tasso di cambio competitivo, per controbilanciare l'afflusso di capitali e i rischi connessi?

Un paese in via di sviluppo che intenda mantenere nel tempo un tasso di cambio competitivo può adottare diverse strategie, tra cui l'intervento sul mercato valutario per acquistare o vendere valuta nazionale al fine di influenzare il tasso di cambio, l'imposizione di controlli sui capitali per limitare l'afflusso di capitali dall'estero e la promozione delle esportazioni attraverso politiche industriali e commerciali. Inoltre, il paese può cercare di diversificare la propria economia e ridurre la dipendenza dalle esportazioni di materie prime.

Sau: 1, 2, 6

Cedrini: 3, 4, 5.7